



Fraternità universale

di Pino Siddi*

È ormai trascorso un anno, dal 21 gennaio dello scorso 2023, dalla sottoscrizione, nella persona del nostro arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, insieme ai rappresentanti della Chiesa Evangelica Battista, di quella Ortodossa Rumena e della Chiesa Greco-Ortodossa, dell'impegno a continuare a costruire e percorrere insieme il cammino verso l'unità.

Un impegno che anche ad inizio di quest'anno 2024, viene ritmato e sottolineato dalla «Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani» che si svolge dal 18 al 25 di gennaio. «Ama il Signore Dio tuo . . . e ama il prossimo tuo come te stesso»: questo il testo che è stato scelto, tratto dal Vangelo di Luca (10, 25-37: la parabola del buon Samaritano), per accompagnare tutta la settimana.

Tutto il materiale è stato preparato da una equipe ecumenica del Burkina Faso. Questa nazione dell'Africa occidentale, composta da 21 milioni di abitanti appartenenti ad una sessantina di etnie (che tradotto in termini religiosi significa circa il 61% di persone musulmane; il 9% che aderisce alle religioni tradizionali africane e il 26% che è cristiano, di cui il 20% cattolico e il 6% protestante) sta vivendo una grave crisi di sicurezza che colpisce anche tutte le comunità cristiane. Dopo un grave attacco jihadista nel 2016 la

situazione della sicurezza in Burkina Faso, e di conseguenza la sua coesione sociale, si è drammaticamente deteriorata. Si sono moltiplicati gli attacchi terroristici, l'illegalità e il traffico di esseri umani.

Le Chiese Cristiane sono state espressamente prese di mira; sacerdoti, pastori e catechisti sono stati uccisi durante il culto e la sorte di altri rapiti rimane sconosciuta.

Al momento della redazione del testo per la «Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani» oltre il 22% del territorio nazionale era fuori controllo dello Stato. I cristiani non possono più praticare apertamente la loro fede; a motivo del terrorismo, infatti, la maggior parte delle chiese cristiane nel nord, nell'est, nel nord-ovest del Paese sono state chiuse e non c'è più alcun culto cristiano pubblico in molte di queste aree.

Dove il culto è ancora possibile (di norma nelle grandi città e sotto la protezione della polizia) è stato comunque necessario abbreviare le celebrazioni per garantirne la sicurezza. In tutto questo caos i cristiani hanno organizzato incontri di riflessione e di sensibilizzazione per promuovere la fraternità e sviluppare strategie per il ritorno a una pace duratura. Questa speranza si riflette anche nel proverbio tradizionale Mossi: «Non importa la natura o la durata della lotta, il

momento della riconciliazione arriverà». Il Burkina Faso non aveva una forte tradizione di sensibilità e di cooperazione ecumenica, ma i vari rappresentanti delle Chiese Cristiane hanno accettato volentieri l'invito e la provocazione a preparare il materiale per la «Settimana Ecumenica» e, al termine del loro mandato, hanno riconosciuto che questo loro lavorare insieme è stata una autentica esperienza di conversione ecumenica.

«Amare Dio e il prossimo per realizzare il sogno di una fraternità-sororità universale». Il fondamento dell'amore fraterno è Dio stesso: se Dio è Padre e Madre di tutti, e noi tutti fratelli e sorelle, allora è possibile vivere e realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa.

Riflettendo sul tema di quest'anno comprendiamo che l'incontro con l'altro ci rende più umani: per essere noi stessi abbiamo bisogno degli altri.

Essere «persona» significa lasciarsi abitare dagli altri; nel prossimo ritroviamo noi stessi e, facendoci prossimo, abbiamo accesso all'amore di Dio che è comunione di relazione e relazione nella diversità.

Direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Ottavario di preghiera

Dal 18 gennaio la Settimana per l'unità dei cristiani. Il 17 gennaio la Giornata di dialogo ebreo-cristiano



Territori 3

Stampace in festa per Sant'Efisio

Nello storico quartiere il patrono della diocesi vive una celebrazione più intima rispetto a maggio: la devozione sincera dei cagliaritari



Diocesi 4

Quattro anni di episcopato

Lo scorso 5 gennaio, monsignor Baturi ha ricordato l'anniversario, con una celebrazione eucaristica in Cattedrale



Diocesi 5

Insegnanti in formazione

Al via un corso per docenti di religione sul tema della tutela dei minori, organizzato dal servizio diocesano e dall'ufficio IRC



Regione 9

Manca manodopera: aziende in affanno

Il paradosso in una regione nella quale il tasso di disoccupazione si mantiene ancora troppo alto



Maternità surrogata: pratica deprecabile

«La via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio».

Così papa Francesco si è rivolto lunedì scorso nel suo discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

«Al riguardo - ha proseguito il Santo Padre - ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto».

«Auspicio pertanto - ha concluso il Pontefice - un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica. In ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata, mentre constato con rammarico, specialmente in Occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati». (Foto Ansa/Sir)





LA VISITA DI PAPA FRANCESCO ALLA SINAGOGA DI ROMA (FOTO L'OSSERVATORE ROMANO/SIR)

Alimentare il dialogo tra ebrei e cristiani

Il 17 gennaio si celebra la XXXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo

«Anche quest'anno, in vista della Giornata per il dialogo con la Chiesa Cattolica, è stata condivisa la scelta di un passo biblico sul quale sviluppare l'approfondimento; in questa occasione, il testo al quale dedichiamo la nostra attenzione è il noto passo del profeta Ezechiele (37, 1-14) conosciuto come «visione delle ossa disseccate», uno dei testi profetici più ricchi di pathos e particolarmente significativo». Con queste parole prende avvio il Messaggio

dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, firmato dal suo Presidente, Rav Alfonso Arbib, in occasione della XXXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

«Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?» (Ez. 37, 3): Questo il tema della «Giornata» e questa la domanda che il Signore rivolge al profeta Ezechiele nel corso del loro dialogo. «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduto» (Ez. 37, 11). La situazione descritta dal profeta appare disperata; su tutto domina un senso di morte e di pessimismo, trionfano sentimenti di tristezza: impotenza, delusione, inutilità, paura. Va comunque tenuto presente che la situazione drammatica cui il pro-

feta Ezechiele fa riferimento non è imputabile al fato, al caso, ma è invece la conseguenza del peccato del popolo, più volte invitato alla conversione, ma incapace di attuarla in modo sincero.

Eppure, «in questo contesto il profeta annuncia vita, parla di una rinascita. Ezechiele annuncia l'impossibile, o meglio annuncia ciò che sembra impossibile: la rinascita dalla morte», afferma il Messaggio dei Vescovi, inviato dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI, e continua: «Ecco una bella missione del credente nel nostro mondo: annunciare possibilità che vanno oltre l'esistente e aprono prospettive inaspettate e che sono tutte collegate esclusivamente all'azione di Dio. Forti di

questa certezza si può guardare al futuro: Dio ha creato e Dio creerà di nuovo; la presenza dello Spirito di Dio fa rinascere, farà ripartire, è capace di creare vita là dove c'era solo caos e morte».

«Ci viene in mente l'icona di Emmaus che accompagna il Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Lì il Risorto fa ardere il cuore dei discepoli carichi di tristezza e delusione; non avevano più fiducia nel futuro, non avevano più fiducia nella vita. Gesù Risorto si accosta, li risveglia alla vita, rigenera in loro la speranza». Una speranza che si fonda innanzitutto su Dio che è fedele alle sue promesse, una speranza che deve appoggiarsi su una continua conversione.

Al di là di ogni possibile lettura e interpretazione e attualizzazione della visione di Ezechiele è importante sottolineare come questo testo rivela alcune sorprendenti caratteristiche del Signore: mostra l'amore fedele e stabile di Jhawèh per il suo popolo; mostra come il Creatore è capace di imprese impossibili, come riportare in vita ossa aride; mostra che il Signore è un Dio di speranza. Ma ancora un ultimo punto va necessariamente considerato: in questo brano vediamo che Dio sceglie di non agire più da solo ma servendosi anche del profeta che svolge un ruolo attivo nella realizzazione del progetto divino: è lui che sollecita lo Spirito; è lui che profetizza alle ossa; è lui che annuncia ciò che accadrà loro. Dio non agisce nella storia come se fosse una specie di mago, ma servendosi di persone che si mostrano disponibili a condividere il Suo sogno, obbedendo alla Sua parola. Solo con questa certezza l'impegno reciproco del dialogo potrà fruttuosamente proseguire.

P. S.

©Riproduzione riservata



Domenica 21 Gennaio - Ore 18.00

CELEBRAZIONE ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO
PARROCCHIA DI SANT'ELIA
CAGLIARI - Via dei Musicisti n° 9

"Ama il Signore Dio tuo ... e ama il prossimo tuo come te stesso"
Lc. 10,27

Settimana di preghiera per
L'UNITA' DEI CRISTIANI
18 - 25 Gennaio 2024

Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari - Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno
Chiesa Evangelica Battista - Chiesa Greco Cattolica Ucraina
Chiesa Greco Ortodossa - Chiesa Ortodossa Rumena

Invitano le comunità cristiane a riscoprire la loro fede comune incontrandosi il:

18 Gennaio Giovedì Ore 18.00
Chiesa Evangelica Battista
CAGLIARI - Viale Regina Margherita n° 54

20 Gennaio Sabato Ore 16.00
Chiesa Greco-Ortodossa
QUARTU SANT'ELIA - Via Cagliari n° 86

22 Gennaio Lunedì Ore 19.00
Pontificio Seminario Regionale Sardo
CAGLIARI Via Mons. Parraguez

24 Gennaio Mercoledì Ore 15.30
Casa Circondariale E. SCALAS

Per motivi di sicurezza,
l'incontro NON è aperto al pubblico
Siamo tutti invitati ad unirvi spiritualmente

PER GLI AMANTI DEL CANTO E DELLA MUSICA

alle ore 16,00 del 21 gennaio, nella Parrocchia di Sant'Elia,
ci saranno prove di canto per l'animazione della celebrazione.
portate i vostri strumenti e le vostre voci

Tutti i giorni, dal 18 al 25 gennaio, ore 20,20
Radio Kalaritana (97.500 Mhz; 95.000 Mhz)
trasmette riflessioni sulla Settimana di preghiera tenute dai cristiani delle varie chiese
le riflessioni potranno essere ascoltate anche in differita tramite il sito www.chiesadicagliari.it
e gli altri social network

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Simone Mameli, Aldo Manunza,
Stefano Pitzanti, Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Walter Onano, Roberto Piredda,
Pino Siddi, Franco Usai,
Gianluigi Pittau, Roberto Leinardi,
Paolo Matta, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Francesco Piludu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 9 gennaio 2024
alle Poste il 10 gennaio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CELEBRAZIONI PIÙ INTIME NEL QUARTIERE DI STAMPACE

Il 15 gennaio Sant'Efisio è de «is casteddaius»

DI PAOLO MATTA

Quello di gennaio è il Sant'Efisio degli stampacini, delle consorelle e dei confratelli del Gonfalone, de «is casteddaius» veraci. È memoria, festa liturgica dell'intera diocesi, che venera il suo patrono nel suo «dies natalis», quel 15 gennaio del 303 d.C. quando Efisio d'Elia viene decapitato nella spiaggia di Nora, testimoniando fino al sangue la sua fede in Cristo ma non prima di aver assicurato a Cagliari e alla Sardegna la sua imperitura protezione e benedizione celeste. Per anni e anni si è trattato di una festa «minore», se rapportata alla grandiosità del «maggio efisiano», allo spettacolo di genti e di cultura che quel corteo votivo ogni anno assicura, in perpetuo e duraturo rito per lo

scioglimento del Voto del 1652. Oggi, senza tema di smentita, si può serenamente affermare che anche questa festa liturgica si è saputa conquistare uno spazio sempre crescente e partecipato di fedeli e devoti che arrivano anche dal vicino (e non solo) contado.

La piccola chiesa di Stampace, per le mani delle consorelle, subito dopo l'Epifania, conosce una vera e propria operazione di restyling. Domina il rosso: a cominciare dai drappi e dai festoni lungo tutto la navata centrale sino alla imponente infiorata del presbiterio e dell'altare maggiore.

Oltre le Messe solenni, quella del mattino presieduta dal rappresentante del Capitolo Metropolitano e quella serale, come impone la tradizione, dall'Arcivescovo, sempre all'imbrunire, la solenne processio-

ne (la prima dell'anno) per le strade del quartiere in festa.

Un evento nell'evento che, da un decennio a questa parte, ha visto crescere non solo il numero dei devoti ma anche quello di rappresentanze, nel loro solenne abito della tradizione, che non vogliono mancare a questo sacro appuntamento. Da questo 2024 si torna, come percorso, a quello consueto per le strade del rione, uscendo nel Corso e facendo rientro dal viale Sant'Ignazio da Laconi, la via Azuni prima di imboccare, in salita, la via Sant'Efisio.

Processione che precede le altre due che il simulacro del patrono della diocesi effettua in Settimana santa (alla sera del Giovedì santo per il «giro de is setti cresias») e al Lunedì di Pasqua con la salita in Cattedrale a sciogliere il voto del



LA PROCESSIONE PER LE VIE DEL QUARTIERE (FOTO C. PICCIAU)

1793 per la liberazione di Cagliari dall'assedio francese, entrambe seguitissime e partecipate.

Oggi gli stampacini sono una «diaspora» disseminata in tutti i quartieri di Cagliari ma, a cominciare da questa di gennaio, Sant'Efisio si conferma un collante straordinario, capace di richiamare e rinsaldare antichi vincoli e far sentire il quartiere una grande, sola famiglia.

Meritoria a questo proposito l'opera dell'Arciconfraternita del Gonfa-

lone. «Più che mai in questa stagione post-Covid», dice il presidente e Primo Guardiano Andrea Loi «ci teniamo a rinsaldare e rafforzare il nostro ruolo e compito istituzionale che è quello di difendere e diffondere il culto e la devozione per Sant'Efisio. Tutto il resto, cultura, arte, turismo viene in secondo piano e mai dovrà affievolire o sminuire questo nostro dovere e questa nostra vocazione».

©Riproduzione riservata

Selargius in festa per Sant'Antonio

Le celebrazioni precedute da quelle di San Giuliano

La festa di Sant'Antonio abate è particolarmente sentita in tutta l'Isola, anche nella nostra diocesi. Numerosi i centri nei quali si rinnovano le celebrazioni per il Santo «de su fogu», come spesso viene chiamato.

A Selargius, nella storica parrocchia della Beata Vergine Assunta, il programma è piuttosto fitto.

Si inizia in questa domenica, nella chiesa parrocchiale alle 17 la recita del Rosario e a seguire la Messa, due appuntamenti che si rinnovano anche lunedì 15 gennaio.

Martedì 16 invece, nella chiesa di Sant'Antonio, la mattina alle 7.30 le Lodi, seguite dalla Messa, nel pomeriggio invece alle 17 la recita del Rosario a Sant'Antonio, la processione col Santo verso la parrocchia e alle 18 la Messa con omelia del diacono Carlo Pibiri, poi il rientro del simulacro nella chiesetta dedicata al Santo, dove è prevista la benedizione del fuoco e delle arance.

Il rito della benedizione del fuoco viene fatto risalire alla tradizione, secondo la quale il Santo sarebbe sceso negli inferi per rubare un tizzone ardente con il quale diffondere il fuoco per riscaldare la Terra.

In molti centri il rituale inizia alcuni giorni prima, con la preparazione del materiale da utilizzare il giorno dell'accensione: la raccolta della legna, la preparazione delle fascine e lo sradicamento di una pianta, cava all'interno. In questa attività si registra la partecipazione delle persone del paese che collaborano anche al trasporto del materiale e all'accensione. La notte tra il 16 e il 17 gennaio i festeggiamenti entrano nel vivo, quando il sacerdote benedice i tronchi e il falò. Così accade anche a Selargius. Il 17 gennaio sempre nella chiesa di Sant'Antonio alle 7.30 le Lodi e la Messa, nel pome-



FEDELI A SANT'ANTONIO DI SELARGIUS

riggio la benedizione degli animali alle 16, alle 17 la recita del Rosario e alle 18 la Messa con l'omelia di don Costantino Tamiozzo.

La festa di Sant'Antonio è stata preceduta da quella di San Giuliano, l'8 e 9 gennaio. Nell'omonima chiesa due giorni di celebrazioni, con il Rosario cantato in sardo, la processione verso la parrocchia per la Messa e il successivo rientro a San Giuliano. Martedì 9 la Messa alle 8 nella chiesetta di via san Nicolò.

F. P.

©Riproduzione riservata

A Samatzai il «Presepe vivente» ritorna in costume tradizionale

Un presepe vivente in costume tradizionale. È quello messo in scena a Samatzai, grazie alla disponibilità di tanti che si sono prestati ad indossare i panni dei personaggi, con l'organizzazione della Pro Loco e la collaborazione della parrocchia di San Giovanni Battista, guidata da don Michele Saddi. Una rappresentazione che ha riscosso il plauso dei samatzesi, presenti numerosi all'appuntamento.



Incontro biblico

Venerdì 26 gennaio alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella a Cagliari, si terrà un incontro di formazione, a cura di don Andrea Busia, e proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, guidato da don Luigi Castangia. Tema dell'incontro sarà: «Il Vangelo secondo Marco».

Usmi- Cism

Domenica è in programma un corso per giovani consacrate e consacrati Usmi- Cism nella casa generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano a Cagliari.

Relatore don Giuseppe Tilocca, vice preside della Facoltà teologica, sul tema «Spiegò loro in tutte le Scritture»: Lc 24, 25-27.

A Monserrato

Sabato 13 gennaio, alle 17 ospiti della parrocchia San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, Fabrizio Maiello, testimonial della Nazionale Italiana dei Sacerdoti e Moreno Buccianti, mister della formazione azzurra, composta da presbiteri.

I due sportivi in dialogo con i giovani della parrocchia.

Sant'Avendrace

Una Messa con animazione giovanile per vivere l'incontro con Cristo.

È quella che si celebra, ogni domenica alle 19, nella parrocchia di Sant'Avendrace a Cagliari.

Una iniziativa della comunità cagliaritano per offrire, ai giovani che lo desiderano, la possibilità di avere un momento di preghiera e di aggregazione.

BREVI

■ Il martirio di S. Efisio

«Storia e martirio di Sant'Efisio». È il titolo della rievocazione del martirio del patrono della diocesi, che lunedì 15 gennaio, alle 17, verrà presentata nel Palazzo civico di via Roma. L'iniziativa è realizzata dalla Pro Loco e dall'Associazione «Memoriae Milites», con la partecipazione del gruppo studentesco di rievocazione storica «IIS Michele Giua» e dei Cavalieri dell'Antica Locanda al Castello.

■ Stampace in festa

Il 15 gennaio ricorre la memoria liturgica di Sant'Efisio. Domenica 14 inizia il Novenario di preparazione: alle 18.30 la recita del Rosario e la vestizione del simulacro, alle 19 la celebrazione Eucaristica, presieduta da don Carlo Devoto, delegato Arcivescovile per la pastorale delle Confraternite. Lunedì 15 Messe alle 9 e alle 11, quest'ultima con il Capitolo metropolitano di Cagliari. Alle 17.30 la processione per le vie del quartiere di Stampace e alle 19 al Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. Dal 16 al 21 gennaio, ogni sera alle 18.30 la recita del Rosario, seguita dal canto dell'inno al Santo e la conclusione con la benedizione Eucaristica. Il 22 gennaio alle 18.30 la chiusura del Novenario con la recita del Rosario e la Messa.

■ Pastorale della salute

«Ecologia e salute. Dimensione antropica del cambiamento climatico». È il tema del convegno in programma il 26 gennaio, alle 18, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile. Modera i lavori Mario Girau, direttore responsabile di «Voce Serafica». Relatori Antonio Pusceddu, ordinario di «Ecologia» e delegato del Rettore dell'Università di Cagliari nel gruppo di lavoro «Cambiamenti climatici» della Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile, con una relazione sul tema «One Health: dalla parte del creato», e Monica Peralta, medico ospedaliero di Medicina interna dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari, con una relazione sul tema «One Health: dalla parte dell'uomo». Conclusioni affidate a monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari.

■ Incontri di catechesi

Da mercoledì 10 gennaio ha preso il via nella parrocchia del SS. Redentore a Monserrato un percorso di catechesi per tutti i gruppi parrocchiali, collaboratori e quanti desiderano partecipare, guidato dal parroco, don Nicola Ruggeri, per condividere un momento di formazione cristiana continua e di approfondimento della vita spirituale. Si tratta di una catechesi aperta a tutti, con cadenza quindicinale, alle 18.30 circa dopo la Messa.

Ho visto luci di bene, di fede e carità

Monsignor Baturi ha celebrato in Cattedrale l'anniversario di ordinazione episcopale

DI ROBERTO COMPARETTI

Una celebrazione per ringraziare dei quattro anni di episcopato a Cagliari. La vigilia della solennità dell'Epifania, in Cattedrale, monsignor Baturi ha presieduto l'Eucaristia. La sua omelia è stata incentrata sulla liturgia della Parola e sull'episodio dei Magi, che si erano mossi «perché avevano visto una stella e volevano trovare il Re dei Giudei». «Si poteva giustificare un cammino così gravoso - ha detto l'Arcivescovo - solo se a quella nascita potevano essere affidate speranze importanti, come l'attesa di un grande cambiamento, di una svolta nella storia. Ma no, non è certo una follia mettersi in cammino per un evento ignoto ma annunciato da un segno così potente come la stella che era apparsa in cielo».

«D'altra parte - si è chiesto Baturi - chi è davvero il folle, chi resta chiuso nelle proprie povere e piccole cose o chi dà credito alla luce che illumina il buio della notte e si mette in ricerca?». «Pensiamo all'amore di una mamma disposta a superare ogni ostacolo - ha proseguito l'Arcivescovo - pur di salvare il proprio figlio malato o alla speranza di felicità del giovane innamorato pronto a cambiare vita pur di dividerla con colei che ama». «Sono folli?», si è domandato l'Arcivescovo. «Star chiusi e

fermi - ha sottolineato monsignor Baturi - non è saggezza ma mancanza di immaginazione e di amore. E invece il nostro cuore non può accontentarsi di cose conosciute e finite, anche se comode e rassicuranti». «Abbiamo una sete infinita - ha proseguito l'Arcivescovo - perché Dio ha messo nel cuore la nostalgia di se stesso, il desiderio dell'assoluto e dell'eterno, il fascino del non ancora conosciuto e del senza limite. Saggio e realista è chi cerca Dio. Confessiamo, almeno davanti al buon Dio, che abbiamo nostalgia di un amore così, di un innamoramento talmente ardente da spingerci a cercare cose grandi e felici». «I Magi ritrovano la stella - ha evidenziato - e provano una gioia grandissima, luce e gioia che sembravano perdute nei giorni passati a Gerusalemme... Adesso si trovano davanti al bambino con la mamma Maria. Vedono quel bambino in braccio a sua madre e comprendono che tutto il senso della loro speranza, del cammino fatto, della fatica sopportata è Lui, un bambino che si lascia trovare nella tenerezza di un abbraccio materno. Non ci sono scopo e meta più adeguati alla vita». «Cosa vedono i Magi? si è chiesto monsignor Baturi. «San Bernardo ci aiuta a comprendere che la gioia non è per ciò che vedono, ma per il mistero che riconoscono dentro ciò che appare, che affiora nell'esperienza».



MONSIGNOR BATURI IN CATTEDRALE

«La fede - ha ricordato l'Arcivescovo - ha "occhi di lince", vede un bambino e riconosce Dio, vede gli uomini e riconosce Cristo. Oggi, la liturgia ci aiuta a comprendere che lo sguardo profondo della fede apre ad un abbraccio universale. Quando, invece, lo sguardo è corto, miope, vediamo solo noi stessi e quelli come noi. La gioia grandissima è invece per tutti gli uomini, nel cuore dei quali la fede sa vedere la nostalgia di Dio, quella inquietudine che attende di scorgere una luce per farsi cammino». «Cari fratelli, in queste parole

- ha concluso Monsignor Baturi - ho descritto alcuni aspetti della mia vita e di ciò che ho imparato, dell'esperienza di questi anni di ministero a Cagliari. Sono ben cosciente dei miei limiti e ne chiedo perdono, mentre ho viva memoria delle luci di bene, di fede e carità, che ho visto e continuamente scorgo in mezzo al nostro popolo e nella nostra Chiesa. Riconosco la pura gioia cristiana nella vita di tanti nostri fratelli, che voglio servire e al cui cammino collaborare».

©Riproduzione riservata

LA CONCLUSIONE DEL PELLEGRINAGGIO NELLA BASILICA DI BONARIA

La Madonna di Lourdes in diocesi

Un bagno di folla. È quello che si registra ad ogni passaggio nelle parrocchie della Sardegna del simulacro della Madonna di Lourdes.

Anche in quelle di Quartu, Senorbì e Cagliari, dove nel fine settimana sono diversi gli appuntamenti in programma.

La «Peregrinatio» del simulacro della Madonna Lourdes, organizzato della «Sezione Sarda Sud Unitalsi», si realizza nelle parrocchie di Santo Stefano e Sant'Elena di Quartu, di Santa Barbara di Senorbì, all'ospedale «Businco» e nella basilica di Bonaria, dove l'Arcivescovo presiede l'Eucaristia.

Il programma: sabato 12 gennaio, alle 17, l'accoglienza nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena, alle 18 la Messa, a seguire un'ora di preghiera personale per i pellegrini.

Alle 20 il simulacro, con una fiaccolata, dalla parrocchia di Santo Stefano raggiunge la basilica di Sant'Elena, per la preghiera dei giovani. La basilica resta aperta fino alle 24.

Domenica mattina apertura straordinaria della chiesa alle 6.30 per la preghiera e alle 11 la Messa solenne per i malati e i disabili, con l'unzione degli infermi e l'atto di affidamento a Maria.

Alle 14.30 il Rosario e poi la partenza per Senorbì, dove l'arrivo è previsto alle 16.30. Alle 17 il Rosario animato dai cresimandi e dai comunicandi, alle 18 la Messa per la famiglie e alle 19 la preghiera per i ragazzi dell'oratorio.

Domenica mattina Messa alle 8, alle 9.45 l'accoglienza dei malati e alle 10.30 la Messa.

Alle 12 il simulacro parte per Cagliari, con l'arrivo

alle 12.30 all'ospedale «Businco», dove resta fino alle 15.40. Alle 16 la statua della Vergine viene accolta dalla «Sezione Sarda Sud Unitalsi» nella basilica di Bonaria.

Alle 17.30 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi e alle 20 il simulacro parte per Napoli.

La presenza del simulacro mariano in Sardegna è anche l'occasione per un rilancio dell'azione dell'Unitalsi nel territorio regionale, per favorire sempre più la partecipazione all'esperienza dei pellegrinaggi a Lourdes a un maggior numero di malati e di volontari.

I. P.

©Riproduzione riservata



INCONTRI BIBLICI A CAGLIARI

Le comunità parrocchiali della SS. Annunziata e di San Francesco d'Assisi a Cagliari, guidate dai Padri Francescani Conventuali, propongono un ciclo di incontri biblici sulla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi tenuti dal professor Francesco Franco.

Si terranno alternativamente nelle due parrocchie, a partire da lunedì 15, nel salone parrocchiale della SS. Annunziata in viale Merello (15-29 gennaio e 12-26 febbraio) e nel salone parrocchiale di San Francesco d'Assisi in via Lomellina (22 gennaio, 5-19 febbraio e 4 marzo) con inizio alle ore 19:40. L'ingresso è libero.

I. B.



DAL 16 GENNAIO UN CICLO DI INCONTRI PER GLI INSEGNANTI

Scuola e Irc: formazione sulla tutela dei minori

«**C**ustodire vuol dire anche prevenire le occasioni di male, e questo è possibile soltanto attraverso una costante attività di formazione, volta a diffondere sensibilità e attenzione alla tutela dei più fragili» (discorso ai partecipanti all'Incontro nazionale dei Servizi e dei Centri di ascolto territoriali per la tutela dei minori e dei più vulnerabili, 18 novembre 2023). Le parole di papa Francesco aiutano a cogliere la prospettiva del corso di aggiornamento professionale rivolto ai docenti di Religione Cattolica dell'arcidiocesi di Cagliari sul tema: «Scuola, Irc e tutela dei minori. Aspetti psicopedagogici e giuridici». L'iniziativa di formazione, organizzata dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica in collaborazione con il Servizio

per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dell'arcidiocesi di Cagliari, si terrà nel mese di gennaio, nell'aula magna del Seminario Arcivescovile.

Nel primo appuntamento (16 gennaio), attraverso due relazioni, verranno presentati gli elementi fondamentali del corso: «Minori e abusi sessuali: aspetti sociali, psicologici ed educativi» (dott.ssa Elisabetta Boeddu e dott.ssa Debora Pinna); «Abuso sui minori. Inquadramento giuridico e strumenti di tutela» (avv. Valeria Aresti e avv. Silvia Cocchiara). Negli incontri successivi (23 e 30 gennaio) i docenti saranno protagonisti delle attività laboratoriali dedicate al tema: «Dall'osservazione alla segnalazione: aspetti psicosociali, educativi e giuridici».

Il mondo della scuola rappresen-

ta una sorta di «luogo naturale» dove realizzare azioni educative volte alla cura e alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili. È proprio nel contesto scolastico, come si è potuto sperimentare in tante occasioni, che dei ragazzi segnati da problematiche legate alla violenza e all'abuso sono riusciti a trovare una prima realtà di ascolto e accoglienza.

È essenziale che gli studenti possano incontrare nei loro docenti, e tra questi quelli di Religione Cattolica con le loro peculiarità di cultura e formazione, delle persone capaci di mettere in atto un'educazione «preventiva», fondata sul riconoscimento della piena dignità di ogni persona e in grado di offrire delle occasioni concrete di crescita integrale.

L'opera dei docenti di Irc è anche espressione della cura che l'inte-



L'ORA DI RELIGIONE

ra comunità cristiana, come ha ricordato papa Francesco nell'udienza del novembre scorso, deve porre in atto: «L'azione di tutela è parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. Custodire significa orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi». Le «Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili» della Conferenza Episcopale Italiana mettono in rilievo tra i principi guida la formazione degli operatori (cfr p. 6). L'iniziativa di aggiornamento per i docenti di Irc va in questa direzione, con l'auspicio di qualificare sempre meglio il loro contributo educativo all'interno della scuola.

Don Roberto Piredda
Direttore Ufficio diocesano Irc
©Riproduzione riservata

Come i Magi chiamati ad essere aperti alla Verità



LA CELEBRAZIONE A SESTU (FOTO S. MAMELI, A. MANUNZA, S. PITZANTI)

L'Epifania è la festa dei cercatori di Dio, i Magi, coraggiosi e pazienti, con gli occhi rivolti al Cielo; la loro fiducia è stata premiata con una gioia senza fine. Come loro, anche noi siamo chiamati ad essere aperti

alla Verità e fiduciosi nell'infinita bontà di Dio».

Questo è il passaggio centrale dell'omelia di don Sergio Manunza nella Messa solenne dell'Epifania, concelebrata con don Onofrio Serra, parroco emerito,

assai partecipata da un'assemblea gioiosa, composta da grandi e piccoli, soprattutto ragazzi e bambini con i loro genitori. Al termine della celebrazione, i presenti hanno potuto assistere alla rappresentazione dell'arrivo dei Magi per deporre i doni di fronte al luogo dove si trovava il bambino (un neonato), insieme ad altri più grandi che impersonavano Maria e Giuseppe. La Santa Famiglia era circondata da un nutrito gruppo di ragazzi e bambini nelle vesti di angeli e pastorelli, mentre l'ingresso dei Magi è stato preceduto dal suono delle launeddas e da un altro gruppo di angeli. I Magi hanno accompagnato la deposizione con alcune parole che spiegavano il significato

dei singoli doni. Tutto questo in un clima di emozione ed entusiasmo di tutti i numerosi presenti: bambini e ragazzi con le loro famiglie, i catechisti, gli altri fedeli, gli amici della Pro Loco, il servizio liturgico e lo

stesso don Sergio (promotore dell'iniziativa) e don Onofrio. All'uscita in piazza, le befane hanno offerto dolci a tutti.

Franco Usai
Diacono
©Riproduzione riservata



Ferruccio de Bortoli ospite della Facoltà teologica

Secondo appuntamento del ciclo di conferenze inaugurato dalla Facoltà Teologica della Sardegna per l'anno accademico 2023-2024 sul tema generale «Questa economia uccide: proposte per un'alternativa» venerdì 12 gennaio alle 17, nell'aula magna della Facoltà, con ospite Ferruccio de Bortoli, giornalista, saggista, già direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore. L'incontro, dal titolo «Quale economia per il futuro? Tra politica e informazione», moderato da Franco Siddi, presidente di «Confindustria Radio Televisioni». Saluti iniziali del presidente della Facoltà Teologica della Sardegna, don Mario Farci.

L'evento, organizzato in collaborazione con l'associazione Suor Giuseppina Nicoli, è accreditato nella piattaforma "Sofia" per la formazione dei docenti.



NUTRITO PROGRAMMA PER IL PATRONO DELLA CITTADINA

Capoterra si prepara a festeggiare sant'Efisio

Per la storica parrocchia di Capoterra è la festa del patrono. La memoria liturgica di sant'Efisio rappresenta un momento importante della vita della comunità che celebra il martire guerriero con diversi appuntamenti, organizzati dalla parrocchia con la collaborazione del comitato di «Sant'Efisio». Il via venerdì alle 17, nella chiesa parrocchiale, con una Messa, che invece sabato, alla stessa ora, viene celebrata nella nuova chiesa di san Francesco.

Domenica Messe alle 8, alle 10 e alle 18 nella chiesa di San Francesco. Lunedì 15 gennaio, giorno in cui Efisio venne martirizzato a Nora, Messe alle 8 e alle 10 nella chiesa a lui dedicata: alle 18, dopo l'ultima celebrazione liturgica, una processione per le vie del centro abitato. Il simulacro del Santo, dopo aver lasciato il piazzale della chiesa, attraverserà le vie principali per poi far rientro in parrocchia.

Lontano dai fasti del mese di maggio a Capoterra, così come a Cagliari, la memoria liturgica è vissuta all'in-

segna dell'essenzialità: solo gli appuntamenti religiosi scandiscono le giornate che precedono il giorno di festa. In tanti partecipano alle celebrazioni, pregano e si affidando al martire guerriero, «Protettori poderosu».

I. P.

©Riproduzione riservata



LA CHIESA DI SANT'EFISIO

Tu sei Simone, sarai chiamato Cefa

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli di-

morava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro. (Gv 1,35-42)

Da questo numero sarà don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista De La Salle a Monserato, a commentare il Vangelo. Grazie a Marco Placentino, IdR, e agli studenti dell'Istituto di Muravera per la collaborazione di queste ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

La pagina del Vangelo di questa domenica del tempo Ordinario, presenta Gesù che è indicato dal Battista come l'Agnello

di Dio. Il termine in aramaico significa «servo», ma anche «agnello sacrificale», «agnello pasquale», simbolo della liberazione d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto. Egli è l'eletto sul quale Dio ha manifestato la sua gloria; per questo attraverso la sua passione potrà battezzare e santificare nello Spirito tutte le genti. Il Battista è colui che dopo aver progredito nella conoscenza di Cristo, rende testimonianza di ciò che ha visto.

Il Tempo Ordinario «durante l'anno» contrasta coi tempi forti dell'anno liturgico che precedono (o prolungano) le grandi feste del Natale e della Pasqua. Esso comprende tutte le domeniche che non hanno altra caratteristica che essere «il giorno del Signore», in cui i cristiani si riuniscono attorno a Lui per ascoltare la sua Parola e prendere parte al suo Sacrificio. Le domeniche ordinarie trovano posto in due periodi: il primo dalla domenica dopo l'Epifania sino all'inizio della Quaresima; e il secondo dalla Pentecoste al principio dell'Avvento, quando avrà inizio un nuovo anno liturgico. Queste domeniche presentano una lettura continuata dei vangeli sinottici: Matteo per l'anno A, Marco per l'anno B, Luca per l'anno C. Ogni episodio evangelico è incorniciato da una pagina dell'Antico Testamento che ne facilita la comprensione. Nel presente anno cade il secondo dei tre cicli, cioè l'anno B, il quale presta una lettura continuata del Vangelo di san Marco. Però, eccezionalmente, questa domenica prende il suo brano dal Vangelo di san Giovanni, per concludere la descrizione del Battista e tratta del nostro battesimo, che non è in acqua soltanto, ma in acqua e Spirito Santo.

Riporto qui alcuni passaggi delle

Premesse del Rito del Battesimo per rendere più facilmente comprensibile la nostra realtà di cristiani e figli di Dio.

L'uomo, per mezzo dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, è unito a Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, viene liberato dal potere delle tenebre, riceve lo Spirito di adozione a figlio e celebra, insieme a tutto il popolo di Dio, il memoriale della Pasqua di Cristo. Per mezzo del battesimo, in particolare, ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberato dal potere delle tenebre, è trasferito allo stato di figlio adottivo; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventa nuova creatura: per questo viene chiamato ed è realmente figlio di Dio. Così, incorporato a Cristo, è costituito in seno al popolo di Dio, cioè della Chiesa.

Il battesimo segna l'ingresso alla vita nuova e al regno. Esso è anzitutto il sacramento di quella fede con la quale l'uomo, illuminato dalla Grazia dello Spirito Santo, risponde al Vangelo di Cristo. Il battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che viene espresso nel Rito dall'unzione col Sacro Crisma.

Il Tempo Ordinario, dunque, non è un tempo di secondo ordine. È il tempo della Chiesa, il tempo in cui si celebrano i misteri della vita di Cristo che seguono all'incarnazione e che preparano al mistero pasquale di passione e morte e risurrezione, ritorno al Padre e dono dello Spirito. Tempo di intensa vita al seguito di Cristo e della Chiesa. Tempo di interiorizzazione continua di Lui.

Tempo in cui mentre lo assimiliamo, siamo da Lui trasformati in persone nuove secondo la sua grazia e la nostra disponibilità.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

I Magi ci insegnano ad avere lo sguardo rivolto al cielo

Occhi puntati al cielo, piedi in cammino sulla terra, cuore prostrato in adorazione. Sono alcuni aspetti della testimonianza dei Magi posti in risalto da papa Francesco nell'omelia per la Messa dell'Epifania, presieduta la mattina del 6 gennaio nella basilica di san Pietro. I Magi hanno «gli occhi puntati verso il cielo. Sono abitati dalla nostalgia dell'infinito e il loro sguardo è attratto dagli astri celesti. Non vivono guardando la punta dei loro piedi, ripiegati su sé stessi, prigionieri di un orizzonte terreno, trascinandosi nella rassegnazione o nella lamentela».

In essi c'è la capacità di alzare il capo «per attendere una luce che illumini il senso della loro vita, una salvezza che viene dall'alto. E così vedono spuntare una stella, più luminosa di tutte, che li attrae e li mette in cammino». In ciò si trova l'apertura al vero senso del vivere: «Se viviamo rinchiusi nel ristretto perimetro delle cose terrene, se marciamo a testa bassa ostaggi dei nostri fallimenti e dei nostri rimpianti,

se siamo affamati di beni e consolazioni mondane - che oggi ci sono e domani non ci saranno più - invece che cercatori di luce e di amore, la nostra vita si spegne». I Magi, ha ricordato il Santo Padre, «che pure sono stranieri e ancora non hanno incontrato Gesù, ci insegnano a guardare in alto, ad avere lo sguardo rivolto al cielo».

È importante, ha mostrato il Pontefice, anche «vedere la realtà dall'alto»: «Ne abbiamo bisogno nel cammino della vita, per farci accompagnare dall'amicizia con il Signore, dal suo amore che ci sostiene, dalla luce della sua Parola che ci guida come stella nella notte. Ne abbiamo bisogno nel cammino della fede, perché non si riduca a un insieme di pratiche religiose o a un abito esteriore, ma diventi un fuoco che ci brucia dentro e ci fa diventare appassionati cercatori del volto del Signore e testimoni del suo Vangelo». Anche la Chiesa ha necessità di questo sguardo, per evitare le divisioni «in base alle nostre idee» e «rimettere Dio al centro».

Una seconda caratteristica dei Magi è quella di avere «i piedi in cammino sulla terra», cioè «collegati con la contemplazione». «L'astro che brilla nel cielo - ha evidenziato papa Francesco - li rimanda a percorrere le strade della terra; alzando il capo verso l'alto sono sospinti a scendere in basso; cercando Dio sono inviati a trovarlo nell'uomo, in un Bambino che giace in una mangiatoia, perché Dio che è l'infinitamente grande si è svelato in questo infinitamente piccolo».

La fede è un dono offerto «per camminare sulle strade del mondo come testimoni del Vangelo; la luce che illumina la nostra vita, il Signore Gesù, non ci è data solo per essere consolati nelle nostre notti, ma per aprire squarci di luce nelle tenebre fitte che avvolgono tante situazioni sociali». È possibile scoprire il Dio vicino non con «qualche bella teoria religiosa, ma solo mettendoci in cammino, cercando i segni della sua presenza nelle realtà di ogni giorno e, soprattutto, incontrando e toccando la carne dei fratelli». Per i credenti è essenziale



LA CELEBRAZIONE DELL'EPIFANIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«incontrare Dio in carne e ossa, nei volti che ogni giorno ci passano accanto, specialmente quelli dei più poveri».

Una terza qualità dei Magi, sottolineata dal Santo Padre, è data dal loro «cuore prostrato in adorazione». Essi, infatti, «guardano la stella nel cielo, ma non si rifugiano in una devozione staccata dalla terra. [...] Arrivarono a Betlemme e, quando videro il Bambino, «si prostra-

rono e lo adorarono» (Mt 2,11)». Questi uomini saggi giunti da lontano incontrano «un re che è venuto a servirci, un Dio che si è fatto uomo». Davanti ad un tale mistero, ha concluso il Pontefice, «siamo chiamati a piegare il cuore e le ginocchia per adorare: adorare il Dio che viene nella piccolezza, che abita la normalità delle nostre case, che muore per amore».

©Riproduzione riservata

Puntare sullo splendore della testimonianza

L'Arcivescovo in Cattedrale nella solennità dell'Epifania

«Il Vangelo non ne precisa né i nomi né il numero, anche se fin dai primi secoli cristiani i Magi sono indicati in numero di tre, di diversa età e provenienza geografica, etnica e religiosa, a significare l'universalità della salvezza: in loro sono simboleggiati gli uomini di tutti i popoli, età, tempi e continenti che stanno davanti a Gesù riconoscendolo Signore e offrendogli doni».

Così si è espresso monsignor Baturi nell'omelia pronunciata lo scorso 6 gennaio nella celebrazione in Cattedrale.

«Comincia a realizzarsi il mistero rivelato agli apostoli e ai profeti - ha proseguito l'Arcivescovo - per mezzo dello Spirito, cioè che "le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3,6)».

«La realtà del nostro mondo, anche in Occidente e in Italia, come pure in Sardegna e a Cagliari, - ha posto in evidenza Baturi - è sempre più simile a quella che Matteo e Paolo conoscevano e vivevano. Un mondo nel quale negli stessi quartieri, l'uno accanto all'altro, abitano, lavorano, pregano persone di diverse lingue, culture e religioni. Pensiamo a Cagliari». «Fino a pochi decenni fa - ha sottolineato l'Arcivescovo - il suo sostrato personale era sostanzialmente composto da sardi, mentre oggi comprende persone provenienti da tante nazioni. Negli ultimi vent'anni, la popolazione straniera (regolarmente) residente a Cagliari è passata da l'1,20% del totale al 6,29%. In Italia la percentuale dei residenti stranieri è de l'8,6%. Anche tra gli italiani, gli stili di vita e le opzioni fondamentali sono i più diversi come pure le idee e la pratica circa la morale e la religione stessa». «Sentiamo certo l'inquietudine - ha ricordato Baturi - per il fatto che tanti nostri fratelli non godono dell'amicizia con Cristo, il conforto di una comunità, la certezza o almeno la speranza di un orizzonte di significato credibile e affidabile, ma che significa in questo contesto, nel quale prevalgono le istanze di libertà individuale e di felicità, credere nel



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

mistero universale della salvezza?», si è chiesto. «Torna la domanda - si è interrogato. Come raggiungere gli uomini di oggi, quelli che non conoscono la fede cristiana e quelli che ne hanno smarrito la luce e il calore? Quale azione pastorale e conversione ci sono chiesti perché l'annuncio sia credibile? Il Vangelo ci esorta a puntare sulla libertà delle persone, sullo splendore della testimonianza e a fidarci dell'azione dello Spirito Santo».

«La possibilità missionaria della nostra Chiesa - ha concluso l'Arcivescovo - è legata alla sua capacità di testimoniare, di far vedere luci di amore, giustizia, verità, unità (non invidia e separazione), tali da muovere liberamente la curiosità e la ricerca degli uomini».

R. C.

©Riproduzione riservata

Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo

«Il tema della vocazione è il tema della ricerca del proprio ruolo nella vita e riguarda anche l'università. A sua volta, il tema della casa è legato alla speranza». Lo ha detto monsignor Giuseppe Baturi, aprendo in video-collegamento da Cagliari i lavori del convegno nazionale vocazionale e di pastorale universitaria, promosso a Roma dagli Uffici nazionali della Cei per la pastorale delle vocazioni, e per l'educazione, la scuola e l'università.

Il titolo dell'evento, «Creare casa», riprende un'espressione di papa Francesco, al n. 217 dell'esortazione apostolica «Christus Vivit», pubblicata all'indomani del Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

«Creare casa - scrive il Papa - è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere».

«Quando due innamorati si vogliono bene - ha detto monsignor Baturi - pensano a una casa, e quando la famiglia cresce la casa si ingrandisce. La casa, inoltre, custodisce la speranza di un bene per sé e per gli altri, e infine - ha concluso il segretario generale Cei - ricorda e testimonia che non si può vivere senza pensare che tutti gli altri fanno parte, come noi, di una casa comune». (Foto Siciliani-Gennari/SIR)

Giovanna Pasqualin Traversa - www.agensir.it

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

15 Gennaio - Messa per Sant'Efisio

Lunedì 15 gennaio alle 19, nella chiesetta di Sant'Efisio, nel quartiere di Stampace, l'Arcivescovo presiede l'Eucaristia in occasione della memoria liturgica del martire guerriero, patrono della diocesi.



18 Gennaio - Formazione del clero

Il 18 gennaio, dalle 9.30, nell'aula magna del Seminario, incontro formativo del clero. Interverrà don Francesco Filannino, dell'Università Lateranense, sul tema «Dalla preghiera del Figlio alla preghiera dei figli: la preghiera come relazione con il Padre».



19 Gennaio - Convegno a Sant'Elia

Il 19 gennaio, monsignor Giuseppe Baturi partecipa alla presentazione dell'indagine sui bisogni e le proposte per il quartiere di Sant'Elia. L'appuntamento è al Lazzaretto a partire dalle 16.



RK

PALINSESTO

Pregheiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 15 al 21 gennaio a cura di don Mariano Matzeu

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO NON PIACCIANO A NESSUNO

Da studenti e insegnanti il no al dimensionamento

DI ALBERTO MACIS

Il provvedimento di accorpate gli istituti continua a provocare la protesta di studenti, famiglie e insegnanti. In una regione con il tasso di abbandono scolastico tra i più alti d'Italia, fa riflettere la scelta di accorpate istituti, affidare la gestione di più plessi ad un solo dirigente, il quale dovrà demandare ad un vice il disbrigo delle pratiche ordinarie.

Sulla questione, che riguarda i prossimi anni scolastici, sono state anche raccolte di firme per bloccare le scelte che il Governo ha dato e che la Regione è tenuta a far rispettare. Una delibera della Giunta regionale emanata il 5 gennaio, fa seguito alla deroga ministeriale varata a fine anno, con le linee guida

del Governo, ha di fatto salvato sei autonomie facendo passare il taglio da 42 a 36 e confermando il numero di sedi scolastiche attivabili: 228 per l'anno scolastico 2024/2025, 225 unità per il 2025/2026 e 220 per il 2026/2027.

Il documento della Giunta evidenzia che nella Città Metropolitana di Cagliari resta in piedi l'istituto comprensivo «Via Stoccolma», che non sarà accorpato con la direzione didattica «Giovanni Lilliu» che, a sua volta, viene inserita nella scuola secondaria di primo grado «Alfieri Conservatorio», dando vita così a un nuovo Istituto comprensivo «Satta - Spano - De Amicis». Salvo due autonomie nella Provincia del Sud Sardegna: l'Istituto Comprensivo «Taddeo Cossu» di Teulada e l'Istituto Magistra-

le «Baudi di Vesme» di Iglesias. A Nuoro viene invece mantenuta l'autonomia del Liceo Scienze Umane e Musicale «Satta».

I tagli comunque restano, se pur ridotti, scelta che non piace ai sindacati che contestano il provvedimento, secondo i quali provocherà un impoverimento del tessuto scolastico, difficoltà a «governare» gli istituti scolastici, aumenterà il pendolarismo, nonché porterà alla perdita di alcune centinaia di posti di lavoro.

Il Coordinamento presidenti consigli di circolo e d'istituto, parla di rischi di aumentare esponenzialmente il pendolarismo studentesco, sia in città, da un quartiere all'altro, sia soprattutto nei piccoli centri. In questo caso se in un paese non si raggiunge il numero mi-



ALUNNI IN UNA SCUOLA

nimo per creare una classe, essendoci un unico istituto, si rischia che gli studenti debbano spostarsi nel paese a fianco, ma le precarie condizioni di viabilità, le insufficienze del trasporto pubblico locale, che già oggi segnano la vita di molti studenti, non faranno che accrescere il tasso di abbandono scolastico, che vede l'Isola primeggiare. La questione sta però diventando oggetto della campagna elettorale oramai iniziata. Al di là delle posi-

zioni, sullo sfondo resta la necessità di ovviare ad un provvedimento calato dall'alto che penalizza la scuola della Sardegna. I criteri economicisti con i quali si pensa ai servizi pubblici non possono contemplare le esigenze dei territori, perché ciò che si applica ai grandi centri non vale per quelli più piccoli: chi vive nelle zone interne ha gli stessi diritti di chi risiede nelle Città metropolitane.

©Riproduzione riservata

«Foiso Fois»: 500 studenti contro la violenza sulle donne



IL FLASH-MOB A PIRRI

Un secco no ad ogni forma di discriminazione, di violenza di genere e in particolare nei confronti delle donne. Così cinquecento studenti del liceo artistico e musicale «Foiso Fois» di Cagliari delle sedi di via Bixio di Pirri e di Monserrato

hanno invaso in maniera pacifica il parco dell'ex Vetreria di Pirri e, per tre ore, hanno dato vita a un intenso flash mob contro la violenza sulle donne, coordinato dalla professoressa Barbara Ardau, hanno tracciato per terra nel parco con un nastro rosso le sa-

gome delle 103 donne vittime di violenza in questo terribile 2023 (l'ultima Vanessa Ballan uccisa il 19 dicembre) e hanno alternato riflessioni, momenti musicali e di canto che hanno visto protagonisti gli studenti dell'indirizzo musicale del liceo «Foiso Fois», coordinati dalla responsabile di sede Carla Falqui e da tutti i docenti del musicale.

Si è esibito anche il duo composto dai musicisti Stefano Zorco e Roberto Deidda e alcuni studenti con disabilità a dimostrazione che l'arte e la musica abbattano ogni tipo di barriera. Ad ogni partecipante al flash mob è stato distribuito un fiocco rosso per una iniziativa organizzata dall'associazione «Cittadinanzattiva Cagliari», in collaborazione con il Centro anti-violenza dell'associazione «Luna e Sole» e col patro-

cinio della Municipalità di Pirri e della Regione Sardegna. Nel corso della manifestazione sono stati letti tutti i nomi delle vittime di femminicidio del 2023 in Italia e dal parco dell'ex Vetreria con l'arte e con la musica è partito un messaggio di condanna di ogni forma di violenza. «Con quest'iniziativa – rimarca Marinella Canu, presidente dell'associazione «Luna e Sole» - abbiamo voluto ribadire il nostro secco no alle violenze che colpiscono le donne e con il nostro centro d'ascolto siamo in prima linea per raccogliere la richiesta di aiuto di tante donne».

Così la giornata è stata dedicata a tutte le vittime di violenza come sottolinea Vincenzo Pinna, coordinatore di Cittadinanzattiva Cagliari. «Abbiamo richiamato tutti a un rinnovato e persona-

le impegno. La violenza è una piaga della nostra società che va definitivamente cancellata, con tutti gli sforzi possibili. Abbiamo scelto di dare spazio alle nuove e future generazioni, perché sono sensibili alla tematica e hanno tanto da insegnarci»

In prima linea la consigliera della Municipalità, Ornella Porcedda «Con entusiasmo, la Municipalità di Pirri, insieme alla Regione, ha patrocinato quest'evento contro la violenza sulle donne. Un grande ringraziamento alle classi del liceo artistico e musicale «Foiso Fois» di Cagliari per essersi unite a noi in questa importante iniziativa. Coinvolgere le nuove generazioni nella lotta per il rispetto dei diritti umani e contro ogni forma di discriminazione è fondamentale».

Gian Luigi Pittau

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Coppa Davis

Dopo Alghero, Sassari e Arzachena la Coppa Davis, vinta dalla squadra azzurra ha fatto tappa a Cagliari.

L'Insalatiera d'argento è arrivata accompagnata dal presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel, il cagliaritano Angelo Binaghi.

Le tappe in Sardegna sono parte di un viaggio in 47 località italiane.

■ Scacchiera a Elmas

La hall Partenze dell'aeroporto di Cagliari Elmas è stata dotata di una nuova scacchiera. Occupa uno spazio di 4 metri x 4 metri, di fronte alla Galleria Commerciale appena prima dell'ingresso al molo imbarchi ed è a disposizione di tutti coloro che vorranno cimentarsi in una partita estemporanea durante la loro sosta in aeroporto.

■ Domus de Janas

Sono 24 i Comuni sardi candidati al progetto Unesco delle Domus de Janas, tra i quali c'è anche quello di Goni. Nelle scorse settimane la Regione ha formalizzato il suo ingresso nel progetto. Un percorso già avviato con 35 monumenti entrati nella «Tentative list», solo 26 hanno superato l'esame e ora puntano al riconoscimento come patrimonio mondiale dell'umanità.

■ Porti sardi

È stato aggiudicato l'appalto da oltre 50 milioni di euro per l'elettrificazione delle banchine nei porti sardi. Il decreto autorizza la progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione dell'impianto di alimentazione elettrica delle navi in sosta nei porti di Cagliari (Porto storico e Porto Canale), Olbia - Isola Bianca, Golfo Aranci, Santa Teresa Gallura, Porto Torres e Portovesme.



Imprese sarde a corto di personale

Confartigianato Imprese Sardegna lancia l'allarme: un danno di 206 milioni di euro

■ DI ROBERTO LEINARDI

Confartigianato Imprese Sardegna lancia l'allarme: alle aziende sarde manca personale specializzato.

Secondo una recente rilevazione dell'Ufficio Studi dell'organizzazione dell'artigianato sardo, su 143mila richieste di lavoratori da parte delle piccole-medie imprese, il 10,9% supera i 6 mesi di tempo di ricerca, l'1,7% va da 10 a 12 mesi di ricerca e il 6,1% supera l'anno.

Tale situazione crea, al sistema produttivo delle micro e piccole realtà isolate, un danno di 206 milioni di euro.

«Queste difficoltà ce le rappresentano ogni giorno i nostri imprenditori e i dati della nostra indagine – afferma Maria Amelia Lai, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – l'Isola è sesta in Italia (prima nel centro-sud) per difficoltà a reperire personale qualificato: prima è la Lombardia con 2.493 milioni, seguono Friuli, Veneto, Lombardia e Emilia Romagna. Su un totale di oltre 143mila entrate, 15mila sono introvabili».

Gli operai specializzati sono figure molto richieste dalle piccole imprese e dall'artigianato: per attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate occorrono

mediamente 6 mesi di ricerca, per elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate 5/6 mesi, per installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici poco più di 5 mesi, per idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas 5 mesi, per montatori di carpenteria metallica quasi 5 mesi, per meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati un po' più di 4 mesi e per muratori in pietra, mattoni, refrattari oltre 3 mesi.

«Le nostre aziende hanno bisogno di personale specializzato come l'acqua nel deserto – prosegue la presidente Lai – e il problema del reperimento di personale non accenna a migliorare: nello scorso mese di novembre (dati Excelsior), nella nostra regione la difficoltà è arrivata al 42,5%. Valore questo, per la gran parte spiegato dalla assenza di candidati (47,2%) piuttosto che per la loro scarsa preparazione (15,3%)». «Il vero paradosso – sottolinea – è che mentre più di una entrata su due è di difficile reperimento, oltre 40mila giovani nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni sono inattivi. In Italia sono oltre 1 milione e mezzo, dato che ci porta ad occupare, in negativo, la prima posizione nella Ue».

Dati questi che riflettono l'an-



UN GIOVANE APPRENDISTA

damento nazionale e prendendo a riferimento le ricerche di personale durate oltre i sei mesi, si stima che il mancato reperimento di forza lavoro ammonta per l'economia nazionale a circa 16,2 miliardi di euro a causa della ricerca delle professioni difficili da reperire e un costo per le micro e piccole imprese (MPI) di 10,2 miliardi di euro, pari al 62,7% del costo totale.

C'è anche un altro problema che preoccupa Confartigianato Sardegna e si lega a quello della ricerca del personale, cioè come trattenerlo dopo averlo trovato. Le aziende però stanno mettendo in campo strategie e strumenti per far diminuire questo fenomeno con modalità che vanno

dal riconoscimento di incrementi salariali (il 43,8% delle piccole e medie imprese utilizza questo strumento), il 25,7% offre gradi crescenti di autonomia sul lavoro e il 17,9% amplia i pacchetti di welfare aziendale.

In sostanza il mondo imprenditoriale sta chiedendo che ci sia un incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro.

Il sistema formativo è in forte difficoltà nel venire incontro alle esigenze di quello produttivo: la carenza di manodopera specializzata trova una delle sue cause primarie nel deficit di giovani che abbiano competenze necessarie per poter assicurare la vita delle aziende.

©Riproduzione riservata

Aeroporto di Elmas: nel 2023 quasi 5 milioni di transiti



Quasi 5 milioni di passeggeri in un anno. All'aeroporto di Cagliari il 2023 si è chiuso con 4.846.000 passeggeri, tra arrivi e partenze, superando così i dati registrati nel 2019, ultimo anno pre-Covid. Il confronto con il 2022 evidenzia una crescita di traffico del 10,5%, con un picco mensile registrato a luglio, 614.674 passeggeri i passeggeri transitati nello scalo di Elmas. I collegamenti nazionali registrano 3.604.463 passeggeri totali, quello internazionali invece 1.241.537 transiti.

Quanto poi agli aeromobili nel 2023, tra atterraggi e decolli, hanno raggiunto quota 33.584.

Numeri che indicano un intenso lavoro per lo scalo cagliaritano, che si conferma quello con maggior dinamicità lungo tutto il corso dell'anno, anche se per il 2024 le rotte e le tratte non saranno così numerose come nel recente passato. Tuttavia l'aeroporto mantiene numeri importanti che fanno ben sperare per il futuro.

I. P.

©Riproduzione riservata

I sindacati attendono la prossima Giunta regionale



Il 2024 si è aperto con le vecchie vertenze del settore industriale. I problemi del comparto continuano ad essere gli stessi da anni senza che ci sia un cambio di paradigma.

Ne stanno facendo le spese le famiglie e gli operai del Sulcis, dove solo piccole speranze legate al riavvio di qualche impianto sembrano offrire un sguardo meno pessimista al futuro. I sindacati dal canto loro attendono l'esito delle urne a fine febbraio, quando i sardi si recheranno alle urne per eleggere il nuovo consiglio regionale, e sottolineano come inevitabilmente il bilancio del 2023 si incroci con la tornata elettorale.

Secondo i rappresentanti dei lavoratori, le cronache raccontano di una Sardegna che non solo fatica a crescere e innovarsi ma che sembra, per certi versi, persino ripiombata nel passato. Sanità, trasporti, industria, sono nervi scoperti che decretano il fallimento di scelte politiche dannose, portate avanti senza condivisione, se non in occasioni sporadiche e senza costrutto.

«I dati del mercato del lavoro - ha dichiarato Fausto Durante - vedono una crescita dell'occupazione nel 2023 ulteriormente rallentata e, più che nel resto d'Italia, i nuovi rapporti di lavoro,

secondo i dati Inps sono precari». «Da una parte spiega il segretario generale Gavino Carta - le vertenze sono tutte ferme al palo, dall'altro serve agire sulla fiscalità di vantaggio, per realizzare infrastrutture e sviluppo, mentre sanità, trasposto pubblico locale e continuità devono tornare nel capitolo di spesa del governo».

Secondo Francesca Ticca, segretaria generale della Uil sarda, destano preoccupazione le tante vertenze aperte, a partire da quelle industriali come Sider Alloys, Eurallumina e Portovesme srl, che devono avere una soluzione urgente all'inizio del 2024. La Sardegna è, secondo i sindacati, penalizzata in materia di formazione, autonomie scolastiche e di numero di alunni per classe. Alle criticità della scuola si aggiungono quelle delle infrastrutture, che registrano ancora forti ritardi e, naturalmente i trasporti, vera croce per i sardi, che neanche con l'inserimento del principio di insularità in Costituzione hanno avuto ciò che spetta loro.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

A RILENTO GLI INTERVENTI DI RIPRISTINO PER CASE E ATTIVITÀ

Via Dettori: un anno dopo cantiere col freno a mano

DI ALBERTO MACIS

Solo nei giorni scorsi qualcosa di concreto sembra essersi mosso per la martoriata via Dettori, nel quartiere «Marina» di Cagliari, che un anno fa ha visto lo sgombero di case e la chiusura di attività, a causa di forti lesioni registrate in alcuni edifici. Dopo le lunghe indagini dei tecnici per risalire alle cause dei cedimenti strutturali, che hanno determinato anche un contenzioso, sono iniziati i lavori per la copertura degli scavi e secondo i calcoli del Comune, il tratto di strada tra piazzetta Savoia e piazza Aramu, dovrebbe essere nuovamente

percorribile almeno dai pedoni. Garantire l'accesso alle palazzine del lato con i numeri dispari, quelle meno colpite dai crolli causati da una perdita idrica, è uno degli obiettivi, mentre per l'altra parte della via le cose andranno molto più per le lunghe, probabilmente dopo la chiusura del contenzioso che è stato avviato, anche perché per l'adeguata risoluzione servirebbero almeno 50 milioni di euro.

Per i tecnici comunali i percorsi provvisori con passerelle potrebbero intralciare i lavori di riordino e sistemazione dei sotto-servizi presenti.

Per questo è stata decisa la temporanea chiusura degli scavi e

del cantiere, realizzando un masetto non armato per avere una superficie di passaggio solo per i pedoni, in modo da dare, provvisoriamente, la possibilità di attraversare quel tratto di strada e permettere l'accesso agli edifici.

Ad un anno dal crollo diverse attività hanno chiuso i battenti, sono stati licenziati gli addetti, alcune si sono trasferite in zone della città, mentre per i residenti il calvario continua ancora, senza che si abbia certezza del ritorno definitivo a casa.

Nelle scorse settimane il consulente tecnico ha depositato l'esito della sua perizia in Tribunale, anche se alcuni periti di parte dei proprietari degli edifici hanno



UNA PALAZZINA DI VIA DETTORI

mosso rilievi al lavoro del collega. Sullo sfondo resta però una strada del centro storico cittadino transennata, residenti alle prese con difficoltà immani, titolari di attività commerciali che non riescono ad andare avanti.

Un quadro desolante che sembrerebbe essere il frutto di un errore in un allaccio idrico di un'utenza privata: così avrebbe stabilito la perizia presentata. La questione verrà risolta in sede giudiziaria.

©Riproduzione riservata

Sarà un gennaio ricco di attività ai Musei Civici di Cagliari

Dopo le feste natalizie i musei civici propongono attività didattiche sia per gli adulti che per i più piccoli.

Giovedì 18 gennaio alla Galleria comunale d'Arte, si terrà una serie di attività didattiche per i bambini dai 3 ai 10 anni. Si inizia alle 15 con la lettura del racconto «Il pinguino che aveva freddo» di Giordano Philip. I piccoli partecipanti dopo aver ascoltato la storia proveranno a creare un manufatto da regalare a chi amano.

L'attività verrà proposta ai bambini tra i 3 e i 5 anni, accompagnati da un adulto.

Alle 16.30 i bambini dai 6 ai 10 anni saranno stimolati a sviluppare la loro creatività e fantasia, costruendo con materiali da riciclo un piccolo animale per ricreare l'atmosfera dell'inverno.

Il 20 gennaio alle 11 ripartono anche gli «Influencer tour», incontri che prevedono la presentazione della mostra temporanea «Passaggi in chiaroscuro.

Il percorso artistico di Caterina Lai (2000-2023)» e un approfondimento sulle opere di Francesco Ciusa. Saranno gli influencer a condividere, attraverso i canali social, l'esperienza con i loro followers.

Il 28 gennaio alle 16, sempre alla Galleria comunale d'Arte, ripartono gli «Aperitivi tematici».

Gli storici dell'arte dei Musei civici proporranno ai visitatori un percorso guidato alla mostra temporanea, che si concluderà con la degustazione di un bicchiere di vino.

Una modalità diversa per fruire del patrimonio culturale che i Musei civici custodiscono: non una visita per singoli o per gruppi ma interattiva tra fruitori e addetti culturali, con uno sguardo particolare ai più piccoli, i bambini, che fin dalla tenera età entrano a contatto con le opere d'arte.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

Polizia ferroviaria: 1500 i controlli a Natale

Quasi 1500 persone controllate, di cui 250 a bordo treno, dal Compartimento di Polizia Ferroviaria per la Sardegna nel periodo natalizio, dal 22 dicembre al 7 gennaio, grazie all'impiego di 124 pattuglie di cui 12 a bordo treno.

Sono i numeri forniti dalla Polizia ferroviaria che quotidianamente svolge servizi di osservazione in borghese, per prevenire e contrastare reati come furti e truffe, solitamente in aumento nei periodi di festa, visto il maggior flusso di passeggeri. La polizia ferroviaria rappresenta l'unico reparto ad operare nelle stazioni e lungo la rete ferroviaria, con il compito principale di garantire la sicurezza nelle stazioni, a bordo dei treni e delle infrastrutture ferroviarie.

I poliziotti ferroviari si occupano, più in generale, della prevenzione e repressione dei reati e della tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica in ambito ferroviario.

In tutta Italia ha un organico di circa 4.400 unità distribuite su 15 compartimenti, tra cui quello isolano.

In Sardegna operano nelle principali stazioni con compiti di sorveglianza e prevenzione di reati

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

NELLO SPETTACOLO IL DRAMMA DI STRETTA ATTUALITÀ

«Sabir/viaggio Mediterraneo»: la danza racconta le migrazioni

S'intitola «Sabir / viaggio mediterraneo» il nuovo spettacolo del coreografo italo-africano Mvula Sungani in tournée nell'Isola per la Stagione de «La Grande Danza», organizzata dal CeDAC Sardegna: dopo la prima regionale martedì 9 gennaio alle al Teatro Comunale di Sassari, sabato 13 gennaio alle 20.30 lo spettacolo al Teatro Massimo di Cagliari.

«Sabir», dal nome della lingua franca parlata nei porti del «Mare nostrum» intorno all'Anno Mille, affronta il tema delle antiche e moderne migrazioni, attraverso un linguaggio astratto e simbolico, di forte impatto emozionale, per una riflessione sul valore dell'accoglienza, sull'incontro e il dialogo tra popoli e culture.

Sotto i riflettori l'étoile Emanuela Bianchini (che insieme a Mvula Sungani firma le coreografie) con il primo ballerino Damiano Gri-

fonni e i solisti della «Mvula Sungani Physical Dance» (Adele Falcone, Beatrice De Santis, Marta Todini, Ester Grandi e Mario Consolazio), per un affascinante racconto per quadri con la colonna sonora curata e eseguita dal vivo da Erasmo Petringa, tra musiche popolari e echi mediterranei.

«Sabir» mette a confronto «l'Italia di oggi, meta di immigrazioni e di speranze, come le drammatiche cronache quotidiane ci riportano - sottolinea Mvula Sungani - e quella del primo '900, quando a partire con aspettative di una vita migliore erano proprio gli italiani»: un capovolgimento della prospettiva, per imparare a guardare all'integrazione come opportunità di crescita e reciproco arricchimento. «Partendo dall'antica Roma - specifica il regista - in cui vivevano genti provenienti da tutto l'impero,

passando per le dominazioni che si sono susseguite fino alla nascita della nazione, e arrivando alle immigrazioni dei nostri giorni, l'Italia ha sublimato le diversità costituendo un grande patrimonio artistico-culturale unico al mondo».

«Sabir/viaggio mediterraneo» è un'opera avvincente che affronta, attraverso il linguaggio evocativo e metaforico dell'arte, un tema delicato e complesso, di stringente attualità, come il fenomeno degli esodi contemporanei. Il flusso di persone in arrivo ai confini del mondo occidentale, attratte dal miraggio del benessere e della ricchezza, spesso sulla spinta dei conflitti in corso in numerose regioni del pianeta, come delle catastrofi ambientali, rappresenta una questione cruciale con la quale fare i conti, tra considerazioni squisitamente «economiche» e politiche a fron-



«SABIR / VIAGGIO MEDITERRANEO» (FOTO CEDAC)

te di una più umana sensibilità e di un sentimento di solidarietà: la scelta di arginare le ondate migratorie, oltre a peggiorare la situazione per una moltitudine di «clandestini», produce effetti collaterali come naufragi e tragedie del mare, che si aggiungono agli orrori della prigionia per coloro che vengono sorpresi e fermati lungo il tragitto o ormai in procinto di prendere il mare. Sungani costruisce una trama

simbolica per suggerire una riflessione sulle straordinarie potenzialità e opportunità di crescita e arricchimento reciproco che scaturiscono dall'integrazione e dall'interazione tra i popoli.

La declinazione di un tema, quello della mobilità umana, di forte attualità e tremendamente divisivo, proposto al pubblico attraverso il delicato linguaggio della danza.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

La forza è un elemento di fondamentale considerazione nella cultura africana. Nel pensiero dei bantu dell'Africa non si parla mai di forze nude, di forze in sé, di esseri-forze, ma sempre di forze congiunte, di un tessuto, di un insieme di relazioni. Queste forze aumentano o diminuiscono di continuo e quindi gli esseri, essendo poco forti da soli, hanno bisogno di essere uniti. La forza è lo stimolo alla vita, alle scelte, anche più fondamentali della vita come il matrimonio, la progenitura, l'unione clanica, ecc. La forza però è concepita anche come strumento utile alla vita individuale e comunitaria. Colui che è forte deve usare la sua forza per la promozione e la protezione della

collettività e dei suoi membri più deboli. E allora, forza con i proverbi. Partiamo dai Beti del Cameroun: «In piena laguna, si ride del caimano» (in una situazione dove ci sentiamo deboli, è meglio non essere presuntuosi e arroganti). Si chiede sempre ai capi dei gruppi di saper proteggere le persone più deboli ed esigere più prestazioni a quelle più forti. È la raccomandazione dei Bahumbu del Congo RDC: «La gamba è intelligente, ha messo l'osso davanti e la carne dietro». Si dice che quando la gallina arriva al mercato è per essere venduta: «La gallina non rifiuta di andare al mercato» (Toucouleur, Senegal). Ciò significa soltanto che quando una persona più forte comanda, la più debole non deve opporre

resistenza, se si tratta di una situazione difficile. Essendo molto concreti, ci si rende conto che anche gli uomini più forti sono mortali. Basta leggere i libri di storia. Tutti i grandi personaggi sono passati. Nessuno è eterno. E quindi si dice che «anche una barca più grande si rovescia» (Bambara, Mali). E così pure quando il forte si indebolisce, invecchia, nessuno ha più paura di lui. Ciò dovrebbe fare riflettere certi personaggi (politici, ricchi...) che il tempo mette sempre le cose a posto, perché: «Quando un leone diventa vecchio, anche le mosche lo attaccano» (Wadhagga, Tanzania). È sempre consigliabile di non importunare una persona più forte di te. Così come quei tali che vanno allo zoo

e fanno gli sberleffi alle scimmie e cercano di provocare leoni o tigri. Ce lo ricordano i Luluwa del Congo RDC: «Il cieco totale non rida del cieco di un occhio». Continuano i consigli sulla non opportunità di misurarsi con il più forte, perché si rischia di essere sconfitti. «Mettersi di traverso sulla strada del sole non impedisce di tramontare» (Wolof, Senegal). Però, basta poco (con un po' di furbizia) per far cadere il più forte. Ci ricordiamo sempre della storia del topolino che ha fatto scappare l'elefante o altre storie-favole che raccontano la furbizia degli animali più deboli di fronte ai più forti. Tutto dipende dalle capacità di una persona. Le forze cambiano da una persona all'altra, come ci ri-

cordano i Mossi del Burkina Faso «se la mucca non riesce a salire sopra, inutile sperare che la capretta vi salirà». Dicono i Warega del Congo RDC: «È secondo il modo in cui è steso l'elefante ucciso che sarà fatto a pezzi» (cioè: come tu sei cresciuto, così tu vivrai. Cura la tua educazione, la tua istruzione, la tua formazione. Questa sarà la tua forza) e aggiungono (Quando l'elefante è stato abbattuto, i cacciatori l'osservano e cercano il suo punto debole per vedere dove incominciare a farlo a pezzi... Quindi, cerca di dissimulare, nascondere le tue debolezze, le tue paure, le tue ignoranze, perché è in queste situazioni che ti si attaccherà).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale

n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax **070/523844**) la **ricevuta del pagamento e i dati personali**: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

